

I FATTI DI GERUSALEMME E QUALCHE CONSIDERAZIONE DI CONTORNO

di GIUSEPPE RUSCONI · 11 Maggio 2021

Alcune osservazioni su quanto sta accadendo in Israele. La dichiarazione dell'Ucei, che invita tra l'altro i media a non dare manforte a Hamas con ricostruzioni irresponsabili dei fatti. Ma in pagina se ne leggono. In più ... un interprete assai curioso dell'idea di 'fratellanza'.

E' da settimane che sta crescendo la tensione all'interno di Israele, alimentata sostanzialmente dai gruppi palestinesi di Hamas e della Jihad islamica. Il 6 maggio è morto un giovane israeliano, raggiunto - presso una fermata di bus - da colpi di arma da fuoco sparati quattro giorni prima da un'auto palestinese. Si è fatta incandescente anche la vicenda molto complessa dello sfratto (chiesto da un gruppo ebraico e ora sospeso in attesa della decisione della Corte Suprema) di cinque famiglie palestinesi dal quartiere di Sheikh Jarrah di Gerusalemme. In occasione dello *Yom Yerushalaim* del 9-10 maggio 2021 (giornata in ricordo della riunificazione della città sotto Israele nel 1967) centinaia di palestinesi dalla Spianata delle Moschee hanno bersagliato con pietre e bottiglie molotov le forze di sicurezza israeliane, che sono intervenute con lacrimogeni e proiettili di gomma per ristabilire l'ordine (oltre trecento complessivamente i feriti, in gran parte palestinesi). Da parte sua Hamas e la Jihad islamica hanno lanciato fin qui oltre 250 razzi da Gaza contro il sud di Israele, provocando morti e feriti nella città costiera di Ashkelon: la reazione mirata dell'aviazione israeliana è costata fin qui la vita a una decina di persone (altre nove sarebbero state uccise per un errore nel lancio di un razzo palestinese).

Sembra proprio impossibile da estinguere il doloroso conflitto israelo-palestinese, che dal 1948 flagella la Terrasanta con la sua scia di lutti e di odi sempre risorgenti. Israele è costretta da decenni a difendere con la forza il suo buon diritto ad esistere, che il mondo arabo non riesce ancora – salvo poche eccezioni, alcune molto recenti - ad accettare.

In un comunicato di stamattina, 11 maggio 2021, l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei) esprime *“piena e assoluta solidarietà allo Stato di Israele, pregando per le famiglie e i bambini che hanno passato la giornata di ieri e la notte nei rifugi, e sostegno morale alle forze di sicurezza impegnate in ogni dove nella indispensabile difesa”*. Nel comunicato si ribadisce *“l'appello agli esponenti delle istituzioni e ai media italiani, europei e internazionali, di non dare manforte con assurde e irresponsabili ricostruzioni al disconoscimento e al miope isolamento di Israele dinanzi all'evidente offensiva costruita attorno alla questione di Gerusalemme e dei suoi luoghi santi, rafforzando la strategia di terrore e distruzione di Hamas e dei Paesi che lo sostengono e l'avvio di un conflitto che non può non chiamarsi guerra”*.

Noteremo a tale proposito che, a pagina 4 dell'edizione cartacea odierna di *Avvenire*, nell'analisi intitolata *“Opposti radicalismi soffocano la pace”*, Riccardo Redaelli scrive di *“brutalità esibita della repressione (NdR: da parte di Israele) in uno dei luoghi più sacri per l'Islam”* e addirittura di *“enfasi ossessiva sulla sicurezza e sulle minacce, vere o immaginate”*.

Non solo: nel commento di Alberto Simone su *La Stampa* (sempre nell'edizione cartacea odierna) si riesumano in funzione anti-israeliana *“denunce dell'Onu e un rapporto recente di Human Rights Watch che parla di ‘apartheid’ ”*. E' assodato che *Human Rights Watch* è finanziata dal notissimo George Soros (che nel 2010 annunciò una donazione in suo favore di 100 – cento – milioni di dollari in dieci anni), di radici ebraiche ma non gradito a Israele, speculatore e fautore a suon di denaro di un nuovo ordine mondiale. Del resto lo stesso Soros sostiene finanziamente da tempo organizzazioni (palestinesi e israeliane anti-sioniste) impegnate nella lotta contro lo Stato di Israele, per combattere *“l'occupazione israeliana dei Territori”* e le *“politiche discriminatorie contro i palestinesi”*.

UN INTERPRETE ASSAI CURIOSO DELL'IDEA DI 'FRATELLANZA'

Ma c'è altro da proporre ai lettori. Leggiamo questa dichiarazione: *“Il mondo rimane in silenzio davanti al brutale terrorismo sionista e alle violazioni commesse contro la moschea di al-Aqsa ed i nostri fratelli in Palestina”.*

Chi si è espresso così nelle ultime ore? Forse colui cui si riferisce il punto 5 dell'enciclica “Fratelli tutti”, firmata da papa Bergoglio presso la tomba di San Francesco il 3 ottobre 2020? *“Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. (...) In questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio 'ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro'. Non si è trattato di un mero atto diplomatico, bensì di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto. Questa Enciclica raccoglie e sviluppa grandi temi esposti in quel Documento che abbiamo firmato insieme”.*

Insomma chi parla di “brutale terrorismo sionista” è proprio lui, il grande imam di al-Azhar, la massima autorità sunnita, Ahmad Al-Tayyeb, che papa Bergoglio ha lodato non solo in ‘Fratelli tutti’, ma in numerose altre occasioni, come nel videomessaggio del 4 febbraio 2021 (a due anni dalla firma della Dichiarazione di Abu Dhabi sulla fratellanza): *“Affermare la fratellanza. In modo speciale a Lei, fratello mio, amico mio, mio compagno di sfide e di rischi nella lotta per la fratellanza, Grande Imam Ahmed Al-Tayyeb, che ringrazio per la compagnia nel cammino per la riflessione e la redazione del documento che è stato presentato due anni fa. La Sua testimonianza mi ha aiutato molto perché è stata una testimonianza coraggiosa. So che non era un compito facile. Ma con Lei abbiamo potuto farlo insieme, e aiutarci reciprocamente. La cosa più bella è che quel primo desiderio di fratellanza si è consolidato in vera fratellanza. Grazie, fratello, grazie!”.*

C'è qualcosa che stona in tutto ciò?

Fonte: <https://www.rossoporpora.org/2021/05/11/i-fatti-di-gerusalemme-e-qualche-considerazione-di-contorno/>